

La storia di Alberto Laiseca, argentino di culto che ora l'editoria italiana inizia a scoprire

Lo scrittore “mostro” che si ispirava ai buffoni di corte



LUCIANO FUNETTA

C'è un racconto di Poe intitolato "Hop-frog" che parla di un nano alla corte di un re amante delle burle. Amava talmente le burle da non poter fare a meno, per il suo sollazzo, del nano di corte, che gli sembrava la burla più divertente del creato. Il racconto spiega come il nano, con la spietatezza e l'intelligenza degli oppressi, si vendicò della crudeltà del re. È al nano di Poe, e al Sebastian de Morras di Velázquez, che Alberto Laiseca, nel 1982, dedicò la raccolta di racconti "Uccidendo nani a bastonate" che le

IL RITRATTO

In basso, una foto di Alberto Laiseca. Nato a Rosario, Argentina, nel 1941, è morto a Buenos Aires il 22 dicembre 2016

edizioni Arcoiris in questi giorni consegnano per la prima volta ai lettori italiani, nella collana di scritture latinoamericane Gli eccentrici diretta da Loris Tassi. Quando nel 2014 lo incontrai a Buenos Aires, Laiseca si teneva in piedi a stento e sembrava piuttosto stupito dal fatto che in Italia ci fosse qualcuno che aveva letto i suoi libri. D'altra parte anche a me sembrava e continua a sembrare impossibile che in Europa l'opera immensa di questo scrittore sia ancora quasi del tutto sconosciuta. Ci dovrebbero essere religioni fondate su Laiseca, culti barbarici, rivoluzioni letterarie, dilaganti eresie poetiche, e invece tutto, o quasi tutto, tace. A dire il vero nemmeno in patria Laiseca se l'è mai passata troppo bene. Fino all'ultimo giorno di malattia, il 22 dicembre 2016, ha vissuto in una sorta di indigenza fatale, asserragliato in una casa del barrio Flores, e assistito da

un gruppetto di giovani amici, lettori innamorati dei suoi libri che un giorno erano andati a cercarlo e avevano iniziato a prendersi cura di lui.

Nonostante un'opera sconfitta - solo il romanzo *Los sorias* e il volume dei *Cuentos completos* constano di più di duemila pagine, anche se non è nella conta delle pagine che stanno i confini dei libri di Laiseca - e alcune esperienze con il cinema e la televisione, l'Argentina letteraria lo ha sempre tenuto al margine. Il perché è un mistero che forse può essere svelato partendo dal racconto di Poe e dalla simpatia che Laiseca, nella nota introduttiva di *Uccidendo nani a bastonate*, dichiara di avere per i «buffoni di corte», quegli affronti alla natura conservatrice del potere, anche di quello più liberale, che

suscitano al loro passaggio risate e brividi d'inquietudine.

Non è casuale che uno dei soprannomi di Laiseca fosse *El Monstruo* e che tra i personaggi della storia della letteratura avesse una predilezione quasi affettuosa per il conte Dracula. Le figure che popolano la sua opera, di cui *Uccidendo nani a bastonate* è un saggio alquanto succulento, sembrano evasi dall'universo grottesco di Rodolfo Wilcock per fondare, a loro volta, un cosmo deragliato, in cui le epoche della storia umana, le filosofie, le scienze, le arti occulte e la letteratura popolare si incontrano sotto il segno sfrenato del delirio e dell'anomalia (basti pensare ai cani da catastrofe che compaiono in *Viaggio nel tornado*: non semplici cani, ma un branco di mastini di Baskerville). Come il castello che fa da scenario a *Gli indemoniati* di Gombrowicz, il mondo di Laiseca sembra un luogo in cui «da cento anni non abitano che

pazzi» che prendono molto sul serio la loro pazzia. Per essere più chiari si potrebbe dire che Laiseca è stato uno scrittore spietato e senza scrupoli, un dinamitaro del realismo, discepolo di quella anti-generazione di poeti porteni, Marcelo Fox, Isidoro Laufer e Sergio Mulet su tutti, che negli anni '60 si riunivano sotto il fumoso vessillo del gruppo Opium. Entrare in una qualsiasi libreria di Buenos Aires e chiedere di uno dei loro libri è garanzia di fallimento. I librai, o la maggior parte di loro, vi rideranno in faccia e vi guarderanno come chiunque guarderebbe un alieno o una mummia parlante, ovvero dubitando della vostra esistenza.

Porre un veto sulla credibilità del reale e fare dell'uomo l'animale più improbabile. Questo sembra essere uno degli intenti della letteratura di Laiseca. Naturalmente anche ogni teoria è una

burla, o, se vogliamo, la sanguinaria vendetta del nano, perché a ben guardare non c'è intento se non la volontà di delirare, delirare a quattro palmenti, delirare a pieni polmoni, delirare con tutta la forza dell'immaginazione e l'intero scibile umano a disposizione. Si ha l'impressione, leggendo Laiseca, di avere a che fare con uno scienziato folle, appartenente alla stirpe gloriosa dei Jekyll, dei Mabuse, dei Moreau, del protagonista di *The time machine* di Wells, che si scaglia davanti

al tempo fino a ritrovarsi all'estremo di tutto. E lì, dove la sua mente deraglia, il ferreo uomo di scienza ride come un pazzo, facendoci tremare di terrore.

Risate altissime risuonano in tutta l'opera di Laiseca, dove l'umorismo si fa comicità e la comicità si converte in alienazione. Domina il mondo l'immensa trappola della civiltà tecnocratica, raccontata senza moderare un sublime gusto iperletterario, che in *Uccidendo nani a bastonate* prefigura il mostruoso orga-

nismo di *Los sorias*. Domina il mondo e prova a governarlo, a tenerlo al guinzaglio elettrificato della norma, anche se sarebbe più esatto parlare di a-norma o sub-norma, perché tutto ciò che vive, compresa la letteratura, è nato schiavo per ribellarsi alla norma e, naturalmente, per fallire. *Uccidendo nani*, e con lui *Avventure di un romanziere atonale* (Arcoiris), oltre al racconto breve *La madre e la morte*, pubblicato da Logos in un magnifico volume illustrato da Nicolás Ari-

spe, sono tutto quello che il lettore italiano ha a disposizione per sperimentare l'anomalia Laiseca. Sempre la collana Gli eccentrici, a breve, licenzierà la traduzione di *Su turno* (Il suo turno), indefinibile hard-boiled con cui Laiseca esordì nel 1976. Lo scrigno è appena stato dischiuso. Chi ne ha il coraggio guardi dentro.

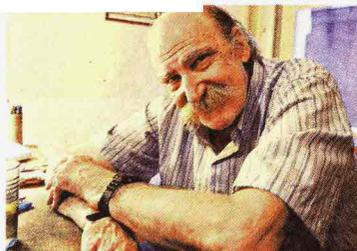
Luciano Funetta è uno scrittore. Nato nel 1986, con il romanzo *Dalle rovine* (Tunuè) era tra i dodici candidati del premio Strega nel 2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha vissuto in una sorta di indigenza fatale assistito da lettori innamorati dei suoi libri



IL RITRATTO
In basso, una foto di Alberto Laiseca. Nato a Rosario, Argentina, nel 1941, è morto a Buenos Aires il 22 dicembre 2016



IL LIBRO
Uccidendo nani a bastonate di Alberto Laiseca (Arcoiris, trad. di Loris Tassi, pagg. 156 euro 12)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.